Jacyntha Kerketta

Sette poesie

Traduzione dall'hindi e cura di Thomas Dähnhardt

Jacyntha Kerketta è una giovane poetessa, scrittrice e giornalista indipendente, appartenente alla comunità *ādivāsī* (lett.: 'abitanti delle origini') degli Oraon (o Kurukh), popolazione aborigena che vive prevalentemente nelle aree remote e boscose dell'altopiano del Chotanagpur, nell'India centroorientale. Sebbene la lingua di questo gruppo etnico sia di ceppo dravidico, Kerketta predilige di scrivere in hindi, lingua ufficiale e di ampia diffusione in India, per comunicare le sue idee e i suoi moti d'animo a un pubblico piú vasto, oltre i ristretti confini delle sue terre di origine. Jacyntha scrive per mettere in evidenza le ingiustizie commesse nei confronti delle comunità indigene, le loro lotte e, insieme a tutto ciò, la loro identità in una società quale quella indiana, in rapida trasformazione, in cui gli spazi vitali per le popolazioni tribali indigene che da secoli e millenni hanno vissuto in quei territori vanno rapidamente diminuendo. È in questo senso che le poesie della giovane poetesse Jacyntha Kerketta costituiscono importanti testimonianze culturali, artistiche e sociali che documentano la visione, la mentalità degli *ādivāsī* e riflettono le loro preoccupazioni e le incomprensioni fra gli 'abitanti della foresta' e la 'gente della città'. Jacyntha è autrice di tre raccolte di poesie, due bilingui (hindi e inglese), *Angor* (Adivani, Kolkata, 2016) e *Jaron kī zamīn* (La terra delle radici,

New Delhi, Bharatiya Jnanpith, 2018), a cui si aggiunge, piú recentemente, una raccolta di poesie in lingua hindi, intitolata *Īśvar aur bazār* (Dio e il mercato, New Delhi, 2022).

Kerketta nasce il 3 agosto 1983 a Khudaposh (dist. West Singhbhum), un villaggio nello Stato federale del Jharkhand. L'ambiente in cui cresce è la densa foresta di Saranda, un esteso territorio boscoso collocato ai confini orientali del Jharkhand con lo stato federale dell'Odisha, una delle aree piú remote dell'India e notoria sin dagli anni '80 per la presenza di guerrieri naxaliti, di ispirazione maoista. Suo padre era maratoneta che lavorò come guardia di sicurezza in una scuola locale gestita da missionari cristiani e in seguito come membro del corpo di polizia locale.

Kerketta intraprende gli studi in diverse scuole della divisione del Santhal Pargana, un distretto nel Jharkhand prevalentemente abitato da popolazioni tribali e a Betiya, nel Champaran Occidentale, parte dell'adiacente stato federale del Bihar. All'età di tredici anni inizia a frequentare una scuola di missionari a Manoharpur, principale centro urbano dell'area di Saranda, e nel 2006 si diplomò con un titolo di studio in Comunicazione di massa e produzione video dal St. Xavier's College di Ranchi, capoluogo del Jharkhand. Nel 2016 riceve il titolo di master's in Comunicazione di massa presso la Università di Ranchi.

Secondo quanto ci dice lei stessa, Kerketta decise di diventare giornalista dopo essere stata testimone dell'intensa violenza perpetrata nei confronti delle popolazioni tribali e mai narrata dalla stampa locale, regionale e nazionale. Dal 2010 al 2013 lavorò come *reporter* per la edizione di Ranchi del quotidiano in lingua hindi, *Dainik Jagran*. Nel 2014, riceve un premio per il suo studio "Adivasi and Mining in five districts of Jharkhand". Dal 2019 è consulente per il portale online indiano "The Wire" e per l'edizione di Ranchi del quotidiano *Prabhat Khabar*. Oltre il suo operato in campo giornalistico, Kerketta è anche attivista sociale e dal 2015 lavora nel campo della promozione dell'educazione femminile nei villaggi *ādivāsī* nei distretti di Simdega e di Khunti nel Jharkhand.

Le poesie di Kerketta concentrano l'ispirazione poetica di Kerketta sulla narrazione di ciò che avviene nel territorio della sua terra di nascita, il Jharkhand, suo stato nativo che nel 2000 si separò dal Bihar e che si distingue per una percentuale molto

alta (26%) di popolazione *ādivāsī*. La industrializzazione che seguí alla costituzione dello Stato federale del Jharkhand e il suo impatto devastante sulla vita delle popolazioni *ādivāsī* costituiscono parte centrale dei suoi scritti i quali contengono anche forti critiche alle risposte violenti delle autorità statali ai conflitti sorti fra popolazioni autoctone e colonizzatori, questi ultimi costituiti primariamente da investitori e dello sfruttamento del territorio da miniere.

Nel 2014 Kerketta ricevette il prestigioso Asia Indigenous People's Pact (AIPP) a Bangkok per la sua opera giornalistica nell'ambito della Indigenous Voice of Asia. Nello stesso anno le viene conferito anche il premio per le sue poesie dall'organizzazione di società civile del Jharkhand la Indigenous Peoples Forum e il Premio Prerana Samman da parte della Chota Nagpur Cultural Association. Il Ravishankar Upadhyay Memorial Institute di Varanasi le conferí, inoltre, il Ravishankar Upadhyay Memorial Youth Poetry Award. Nel 2019 ricevette il premio della Foundation of the Confederation of Indian Industry (CII) Women Exemplar Recognition Award ed è stata nominata una delle 20 Indian Self-Made Women nel 2022 da parte di Forbes India.

Nel novembre 2023, Kerketta declinò il conferimento del Aaj Tak Sahitya Jagriti Udyman Pratibha Samman, un premio letterario bandito dal gruppo India Today Group, per la sua raccolta di poesie in lingua hindi intitolata *Īshwar aur bazār* (Dio e il mercato). Come motivazione della sua decisione, Jacyntha dichiarò sulla piattaforma X: "In tempi in cui assistiamo a una perdita del rispetto per le vite delle popolazioni tribali nel paese, i tribali dell'India centrale e del Manipur non hanno alcuna dignità di vita e le vite della gente e dei bambini di altre comunità are sotto costante attacco, come può il conferimento di un premio o di un titolo eccitare un poeta o uno scrittore?". Inoltre, si denunciò la mancanza da parte dei media *mainstream* di occuparsi degli incidenti in Manipur.

THOMAS DÄHNHARDT

मातृभाषा की मौत

माँ के मुँह में ही
मातृभाषा को क़ैद कर दिया गया
और बच्चे
उसकी रिहाई की माँग करते-करते
बड़े हो गए।
मातृभाषा ख़ुद नहीं मरी थी
उसे मारा गया था
पर, माँ यह कभी न जान सकी।
रोटियों के सपने
दिखाने वाली संभावनाओं के आगे
अपने बच्चों के लिए उसने
भींच लिए थे अपने दाँत
और उन निवालों के सपनों के नीचे
दब गई थी मातृभाषा।
माँ को लगता है आज भी
एक दुर्घटना थी
मातृभाषा की मौत।

La morte della madre lingua*

Nella bocca della madre stessa
la madrelingua è rimasta imprigionata
e i bambini,
continuando a supplicare per il suo rilascio,
sono cresciuti, fino a diventare adulti;
la madre lingua non era morta naturalmente,
no, è stata assassinata;
ma questo la Madre mai lo è venuto a sapere;
sogni di pani
dinnanzi alle possibilità che le si erano presentate,
per i suoi figli, lei
digrignava i denti,
e sotto i sogni di quei bocconi
la madrelingua è rimasta infine sepellita;
ma ancor oggi la madre rimane convinta
che la morte della madrelingua
non era stato altro che un mero incidente.

* Tratto da *Jaron kī zamīn* ("La terra delle radici", Bharatiy Jñānpith, New Delhi, 2018), pp. 20-21.

क्यों महुए तोड़े नहीं जाते पेड़ से?

माँ तुम सारी रात
क्यों महुए के गिरने का इंतजार करती हो ?
क्यों नहीं पेड़ से ही
सारा महुआ तोड़ लेती हो ?

माँ कहती है
वे रात भर गर्भ में रहते हैं
जन्म का जब हो जाता है समय पूरा
खुद ब खुद धरती पर आ गिरते हैं
भोर, ओस में जब वे भीगते हैं धरती पर
हम घर ले आते हैं उन्हें उठाकर

पेड़ जब गुजर रहा हो
सारी रात प्रसव पीड़ा से
बताओ, कैसे डाल हिला दें जोर से ?
बोलो, कैसे तोड़ लें हम
जबरन महुआ किसी पेड़ से ?

हम सिर्फ इंतज़ार करते हैं
इसलिए कि उनसे प्यार करते हैं।

Perché il *mahuā* non viene raccolto?*

Madre, perché per tutta la notte
aspetti che il *mahuā* cada?
Perché, invece, non sei tu a raccogliere
tutti i *mahuā* dall'albero?

La madre dice:
"Essi vivono nel grembo per tutta la notte
e quando matura il momento della loro nascita
loro cadono spontaneamente per terra;
e all'alba, quando sono intrisi di rugiada,
noi li raccogliamo e li portiamo a casa."

Quando l'albero vive
il dolore delle doglie per tutta la notte,
tu dimmi, come posso io scuotere il suo ramo?
Di', come posso io con la forza
spezzare il *mahuā* dal suo albero?

Noi soltanto li aspettiamo,
proprio perché li amiamo.

* Tratto da *Angor* (Adivani, Kolkata, 2016).
Il *mahuā* o *madhūka* (*Madhuca longifolia*) è una pianta tropicale molto diffusa in Sudasia; l'olio estratto dai suoi semi viene usato per trattare malattie della pelle, reumatismi nonché l'emicrania; è considerato albero sacro per molte popolazioni tribali in India, proprio in virtù delle proprietà terapeutiche e nutritive delle sue foglie, della sua corteccia e dei suoi semi.

प्रार्थना का समय

हमें बताया गया लंबे समय से
ग़रीबी, भुखमरी और बीमारी
ईश्वर पर यक़ीन न करने का परिणाम है।
हमने पूछा
इस भीड़ में क्यों
सिर्फ़ मुट्ठी भर लोगों के पेट में
अच्छी फ़सल का
अच्छा हिस्सा फँसा रहता है?
उन्होंने कहा :
वे इस धरती के चुने हुए लोग हैं।
कई लोगों का खाना
कुछ लोगों के पेट में
कई दिनों तक अटका रहता है
यह 'ईश्वर' का चमत्कार है
और शेष लोग?
शेष लोगों की बीमारी, भुखमरी
अपनी आस्था पर खरे न होने की सज़ा है
जब समय था
ख़ुद पर हो रहे
अन्याय के ख़िलाफ़
एक साथ खड़े रहें
तब हज़ारों की संख्या में
हम जंगलों से निकल
बाल-बच्चों सहित
प्रार्थना-सभा की ओर मुड़ गए
बैठे रहे दिन भर
बोलने वालों का मुँह ताकते
पीढ़ियाँ बदल गई पर हालात नहीं बदले
तब हमसे कहा गया

Tempo per pregare*

Per molto tempo ci hanno raccontato
che fame, malattia e povertà
son dovute a una mancanza di fede in Dio.
Ma noi a loro abbiamo domandato:
"Perché in questa ampia folla di gente
la maggior parte del raccolto migliore
rimane a gonfiare le pance
di una manciata di persone?"
Ed essi ci hanno risposto:
"Perché loro sono i prescelti sulla Terra!"
Per molti giorni, il cibo inteso per molti
a gonfiare le pance di pochi
è stato trattenuto –
questo sí che è un miracolo di Dio!
Ma che cosa sarà di quelli che rimangono,
malattia e fame sarà il prezzo che dovranno pagare
per non essere all'altezza della fede;
quando per noi era giunto il tempo
di stare insieme in piedi, uniti
contro le ingiustizie
commesse nei nostri confronti;
allora noi, a migliaia, siamo usciti
per abbandonare le foreste,
insieme ai nostri figli e bambini,
diretti verso l'assemblea della preghiera;
e lí, rimanemmo seduti per giorni interi,
con il volto fisso sui predicatori;
generazione succedette a generazione,
ma inalterate rimasero le nostre condizioni;
e già allora ci dissero che il cambiamento richiede

बदलाव त्याग माँगता है
और हमने गाँठ के रुपए के साथ
अपनी हासा-भाषा सब त्याग दिए!
सभा चीख़ती रही
चमत्कार ऊपर से होते हैं
हमने अपनी बंद आँखें ऊपर उठा लीं
और बीमारी की जड़ें नीचे रह गईं
हाथ जोड़कर बदलाव की प्रार्थना की
इस तरह हमने सीखा
बिना सवाल किए कैसे जोड़े जाते हैं हाथ
हम बँट गए कई हिस्सों में
जब आधे लोग सड़क पर उतरते
तब हम प्रार्थनाएँ करते
और भविष्य की तरफ़ देखते
क्योंकि हमें बताया गया
उधर ही कहीं स्वर्ग है।
एक दिन हम हार कर
इस पर बात करने को जुटे
कि अब और नहीं
हमें उठ खड़ा होना चाहिए
एक साथ
अपने हालात के ख़िलाफ़
अभी इसी वक़्त, इसी समय
कि भविष्य यहीं है
इसी क्षण, इसी घड़ी...
कि तभी
अलग-अलग दिशाओं से
अलग-अलग आवाज़ में
घंटे बज उठे
यह कहते हुए
कि जुटान ख़त्म हो
यह प्रार्थना का समय है।

sacrificio e rinuncia;
e noi, racimolando gli spiccioli dalla tasca, a tutto
rinunciammo, alla nostra terra, alla nostra lingua;
nell'assemblea continuarono a urlare,
che i miracoli scendono dall'alto!
E noi levammo lo sguardo dei nostri occhi chiusi,
mentre le radici della malattia radicate nel terreno
giungono le mani, pregando per il cambiamento.
In questo modo abbiamo imparato
come giungere le mani, senza mai fare domande;
a brandelli siamo stati fatti, allorquando
metà della nostra gente sulle strade si è riversata;
ma da allora abbiamo persistito nella preghiera
guardando al futuro,
poiché ci avevano assicurato che lassú,
da qualche parte, avremmo trovato il Cielo!
Infine, sconfitti, un giorno
ci siamo riuniti, per discutere e dire
che ora o mai piú,
dobbiamo sollevarci,
insieme, uniti,
per andare contro la nostra condizione;
proprio ora, in questo momento,
ché il futuro è qui,
in questo momento, in questo istante,
poiché proprio allora,
da molte direzioni,
attraverso molte voci
le campane cominciano a risuonare
per incitarci
a porre fine alla mobilizzazione,
è giunta infine l'ora della preghiera!

* Tratto da *Angor* (Adivani, Kolkata, 2016).

प्रेम में 'दो' हो जाना

प्रेम में आदमी
क्यों 'एक' हो जाना चाहता है?
अपनी भिन्नता के साथ
क्यों 'दो' नहीं रह पाता है?
इस 'एक' की चाहत में वह
प्रेम को हथियार में बदलता है
और जीवन भर....
अपने साथी पर हमला करता है
प्रेम कहां उसकी ताक़त बन पाता है?

इधर देश के प्रेम में कुछ लोग
सबको 'एक' कर देना चाहते हैं
जो 'एक' न हो पाए, वे मारे जाते हैं
प्रेम के नाम पर
सबको 'एक' करने की चाहत में
वे मनुष्य भी नहीं रह पाते हैं

हम प्रेम में हमेशा 'दो' बने रहे
धीरे-धीरे जाना और हर बार

एक दूसरे को अद्भुत पाया
एक दूसरे की ताक़त को सराहा
कमियों को रास्ता दिखाया
हमारे रास्ते अलग रहे पर हम साथ चले

कभी-कभी लगता है
वह मुझे, मुझसे ज्यादा जानता है
मैं खुद को ठीक से जानने के लिए

Diventare 'due' nell'amore*

Perché nell'amore l'uomo
nutre il desiderio di diventare 'uno'?
Perché, nella sua diversità,
non può accettare di rimanere in 'due'?
Nel desiderare quest''uno' l'essere umano
trasforma l'amore in omicidio
e per tutta la sua lunga vita…
sferra attacchi al proprio compagno;
come potrà mai in questo modo l'amore diventare la sua
[forza?

Qui, attraverso l'amore per la patria, alcuni
vorrebbero rendere tutti quanti 'uno',
uccidendo chi non vuole diventare 'uno'.
Nel nome dell'amore,
nel desiderio di fare di tutti un 'uno'
loro non rimangono nemmeno esseri umani!

Noi sempre nell'amore siamo rimasti 'due'
avanzando piano piano, e ogni volta,

meravigliandoci l'uno dell'altro,
abbiamo apprezzato la forza l'uno dell'altro!
Mostrandoci la via ai nostri difetti
pur rimanendo il nostro cammino separato.

A volte mi sembra
che lui a me e di me troppo conosca;
ed io, per conoscere me stessa,

उस तक जाती हूं और वह
खुद को जानने के लिए मुझ तक आता है।

lo raggiungo, mentre lui
per conoscere se stesso, raggiunge me!

पहाड़ और पहरेदार

पहाड़ के पहरेदार
जन्म से पहाड़ को जानते हैं
सूँघ कर जंगल की गंध बताते हैं
नाड़ी छूकर उसकी देह का ताप
और उसके चेहरे के बदलते रंग बताते हैं
पहाड़ों, पेड़ों, झरनों यहाँ तक कि

मिट्टी के नीचे दबे कंद मूल के नाम जानते हैं

वे पहाड़ के सीने में दिल की तरह बसते हैं
जिनके धड़कने से पहाड़ बचे रहते हैं
पहाड़ों की उम्र क्या है
पूछने पर वे क्या कहते हैं?
उनका प्यार उनके पुरखों के
पुरखों के पुरखों से
शुरू होता है
पहाड़ की नसों में पीढ़ी दर पीढ़ी
उनका ही प्यार खून की तरह बहता है
इसलिए पहाड़ सदियों तक जिंदा रहता है

पर एक दिन शहर के चौकीदार
अपने मालिक का इशारा पाकर
पहाड़ पर आते हैं
और कई दिनों से भूखे खोजी कुत्ते की तरह
पहाड़ पर अकेली घूमती स्त्री को देख लार टपकाते हैं

स्त्रियों को मांस का लोंधा समझने को अभिशप्त

ये जंगल की स्त्रियों के मांस पर टूट पड़ते हैं

La montagna e i loro guardiani*

I guardiani della montagna, sin dalla nascita
conoscono i monti; avendo esplorato
i suoi odori conoscono il profumo della foresta,
avendo toccato il suo polso essi conoscono
il calore del suo corpo e il colore mutevole
del suo volto, di quello degli alberi e delle sorgenti,
al punto che conoscono il nome di ogni
radice nascosta nella terra che, come
il cuore, risiedono nel petto della stessa
montagna, il cui battito la mantiene in vita.
Qual è l'età delle montagne,
quale risposta loro ci danno a questa
domanda?
Il loro amore ha inizio
con gli avi degli avi
degli avi;
nelle vene delle montagne, da generazioni
scorre come sangue il loro amore;
ed è per questo che per secoli la foresta è
rimasta viva.
Ma un giorno i guardiani della città,
su indicazione del loro padrone,
si sono recati nelle montagne
e come un cane incuriosito e affamato,
camminando soli fra i monti, sbavano
alla vista di una donna, considerando
le donne, come un brandello di carne, condannate;
e si abbattono sulla carne delle donne della foresta

और भोर उठकर पेड़ से शलप उतारने जा रहे
उनके प्रेमियों को गोली मार देते हैं

ये शहर लौटकर गर्व से चिल्लाते हैं
देखो, जंगल से हम माओवादी मारकर आते हैं

ये पहाड़ पर अपने तमगे की तलाश में भटकते हैं

और आदमियों का शिकार कर लौटने के बाद
उनकी लाश बिछाकर, शहर से सम्मान लेते हैं

ये कौन हैं?
ये उस जमात के लोग हैं
जो जानवरों का नाम लेकर सदियों से
आदमियों को मारने के अभ्यस्त हैं
कागज़ के टुकड़ों के आगे जो
मालिकों के इशारे पर जीवन भर नाचते हैं

और देह के भीतर अपनी ही आत्मा का मुँह
कस कर पट्टियों से बांधते हैं

पहाड़ जानते हैं
जीवित आत्माओं का संघर्ष
आत्माविहीन ऐसी लाशों से है
जिन्होंने खुद को अनवरत बेचा है
जीवन को जुगाड़ ही देखा है

नौकरी करते हुए गुलामी कमाई है

और ऊपर से आदेश आते ही हमेशा
पहाड़ की समृद्ध संस्कृति पर गोली चलाई है

ये पहाड़ के कभी नहीं थे
न कभी हो सकेंगे
ऐसे लोगों से पहाड़ के लोग लड़ते हैं
सिर्फ़ इसलिए
कि वे पहाड़ से प्यार करते हैं।

e quando si leva l'alba, dall'albero
sparano i loro colpi contro le loro amanti;
poi se ne tornano in città, urlando con orgoglio:
"Guardate, noi torniamo dalla foresta
dopo aver ucciso i maoisti!"
Loro girovagano fra le montagne in cerca
di una medaglia d'onore
e dopo essere tornati dalla caccia all'uomo
e aver disperso i loro cadaveri saranno
decorati di onore.
Chi sono costoro?
Loro appartengono a quel tipo di persone
che, prendendo il nome degli animali, da
secoli di uccidere gli esseri umani
con davanti i pezzi di carta
che per tutta la loro vita danzano agli ordini
dei padroni
e dentro i loro corpi legano il volto del loro
spirito con stracci di bande.

Le montagne sanno
che lo scontro degli spiriti vivi
avviene con quei cadaveri egoisti,
che incessantemente hanno venduti se stessi;
che hanno considerato la vita come mera provvigione
che lavorando come impiegati hanno guadagnato la schiavitú;
e sul giungere l'ordine dall'alto, sempre
hanno sparato sulla cultura della montagna.

Costoro non sono mai appartenuti alla
montagna, né mai lo potranno essere;
con questo tipo di persone la gente della
montagna litiga, mossi dall'unico motivo
di amare le montagne.

शहर और गाय

मैं नहीं जानता
चरागाहों से शहर तक
गायों की लंबी यात्रा के लिए
किसने बनवाई सड़कें?

कौन कर रहा ग़ायब
पृथ्वी से उनके हिस्से की घास?
मैं यह भी नहीं जानता
किसने उड़ाई यह अफ़वाह
कि शहर के पास
घास उगा लेने की ताक़त है।
घासों की तलाश में
पूरे कुनबे के साथ
वे निकल पड़ीं

उस रास्ते पर
जो जाता था
शहर की ओर।
वहाँ भूख की सींगों ने
तोड़ दिया उनका सारा भ्रम,
वे तलाशने लगीं
अपने गाँव-घरों और चरागाहों के रास्ते,

पर बंद थे सारे रास्ते
ऊँची इमारतों से।
सड़कों पर पड़ी उदास
वे शामिल हो गईं
बच्चों की टोलियों में,
टोलियाँ जो भोर होते ही
चुनने लगती हैं प्लास्टिक कचरे से।

La città e le vacche*

Io non so,
quante sono le strade costruite
per agevolare, dai pascoli fino a in città,
il lungo tragitto delle vacche.

Chi sta facendo sparire
dalla faccia della Terra l'erba dalla loro parte?
Non so nemmeno
chi ha messo in giro la falsa voce
che nelle vicinanze della città
sia possibile crescere l'erba;
alla ricerca di questa erba,
con tutto il branco,
esse sono state costrette a migrare.

Chi camminava
lungo quella strada,
verso la città, ha visto che
là le corna della fame
hanno spezzato le loro false speranze
cosí, loro hanno cominciato a cercare
la strada per ritrovare le loro stalle, i loro pascoli;
ma sbarrate hanno trovato tutte le vie
da alti edifici;
cadute sulle strade, afflitte,
esse sono entrate a far parte
delle bande di bambini,
quelle bande che, sul brunire dell'alba,
dai rifiuti di plastica cominciano a fare le loro scelte;

बच्चों के नन्हे हाथों के बीच
कचरे के ढेर में फँसा है अब
उनका मुँह भी।
सड़क पर बेतहाशा भटकती हुए
उन्होंने पहली बार देखा
शहर में इंसान टाँग रहे हैं
इंसानों को पेड़ पर
और पहली बार जाना
शहर के पास
घास उगाने की कोई ताक़त नहीं।
सिहर उठी गायें धड़ाम से
बैठ गईं सड़क पर
और तब से बैठी हैं

शहर के बीचों-बीच
किसी धरने की तरह,
यह माँगते हुए कि
वे लौट जाना चाहती हैं
अपनी घास के पास,
कि वे जाना चाहती हैं
जीवित चरागाहों तक
जो अब भी कहीं उनके इंतज़ार में हैं,
कि वे गुम हो जाना चाहती हैं
उन जंगलों में
जहाँ पेड़ और पत्ते तो बहुत होंगे
पर आदमी को न आती होगी
किसी आदमी को
पेड़ पर टाँगने की कला।

e fra le mani nude dei bambini,
nei cumuli di spazzatura, è rimasta
intrappolata, ora, anche il loro muso;
girovagando indifferenti per le strade
essi videro per la prima volta che
in città gli uomini stanno appendendo
un altro uomo ad un albero
e per la prima volta si resero conto
che nei pressi della città
non vi era alcuna forza per far crescere l'erba.
Quando si levò l'alba, le vacche,
con un forte tonfo si sedettero sulle strade
e là vi rimangono tutt'ora sedute.

E nel bel mezzo della città,
come dei petitori,
esse chiedono
di poter far ritorno
presso la loro erba,
di poter rivedere
quei loro pascoli vivi
che ancora adesso le stanno aspettando,
da qualche parte, che loro, si sono smarrite
e che vorrebbero ritornare in quelle foreste
dove alberi e foglie abbondano;
ma nessun uomo
dovrebbe essere capace di appendere
un altro uomo a un albero.

* Tratto da *Jaron kī zamīn* ("La terra delle radici", Bharatiy Jñānpith, New Delhi, 2018), pp. 46-51.

सड़क पर किसान

सड़कों पर नंगे पाँव
चल पड़ा है पूरा गाँव
अँधेरे के ख़िलाफ़ खड़ा बिहान
पूछ रहा
क्यों आत्महत्या करे किसान?
कभी सोचा है तुमने
कहाँ से यह अनाज आता है
क्या यह देश सिर्फ़ धूप खाता है?
हर एक चीज़ का दाम वसूलने वालों
तुम्हारी भूख की क़ीमत कौन चुकाता है?
क्यों खेत हल लेकर
देश के चौराहे पर पड़ा रहेगा?

क्यों उसका आँगन
नई सड़क के नीचे गड़ा रहेगा?
क्यों शहर की नींव में
कोई गाँव दबा रहेगा?
क्यों अन्नदाता सड़क पर दम तोड़ेंगे

गाँव से निकलकर वे
तुम्हारे शहर को घेरेंगे
तुम्हारे बदन पर लाखों का सूट
उनके लिए नहीं पानी की एक घूँट
जिनकी जेबें भरने के लिए
किसानों का पेट तुम काट रहे
सब जानते हैं छुप-छुप क
किस-किसके तलवे चाट रहे
क्यों तुमसे न वह आज लड़ेगा
मूर्तियाँ गिराते-गिराते

I contadini per strada*

Piedi nudi battono la strada,
l'intero villaggio si è messo in moto;
in contrasto con il buio, la mattina,
ergendosi in piedi, chiede: perché i
contadini dovrebbero commettere suicidio?
Avete mai pensato
da dove viene questo grano?
Questo paese davvero cuoce sotto il sole?
Fra coloro i quali alzano il prezzo di ogni cosa
chi riscatta il prezzo della tua fame?
Perché portando l'aratro sul campo
dovrebbe rimanere caduto sull'incrocio del paese?
Perché il suo cortile dovrebbe
rimanere asfaltato sotto la nuova strada?
Perché per fondare una nuova città
un villaggio dovrebbe rimanere sommerso?
Perché colui che dà il cibo dovrebbe
spirare sulla strada?
Essendo usciti dai villaggi loro
dovrebbe forse rinchiudere la vostra città;
sul vostro corpo un vestito costato migliaia,
per loro neanche una sorso d'acqua
per riempire la tasca di coloro che,
lo sanno, di nascosto tagliano
la pancia dei contadini;
lo sapete voi chi sta leccando i piedi a chi?
perché oggi lui non litigherà con voi,
e abbattendo cadere le statue degli dei

गिर गए हैं जो अपने भीतर
हुजूम किसानों का फिर से उन्हें
सवालों के चौराहे पर खड़ा करेगा।

che sono caduti dentro se stessi
il gregge di contadini, poi, di nuovo
si ergerà in piedi agli incroci delle domande.

* Tratto da *Angor* (Adivani, Kolkata, 2016).